Anno XVIII. Giovedì, 15 Giugno 1865. N. 163.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.
Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Pandolfini, n. 23; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Ricorrendo oggi la solennità del Corpus Domini, domani non si pubblica il giornale.

Firenze, 14 giugno

LA CONCILIAZIONE COLL'UNGHERIA

La *Gazzetta di Venezia* vuole persuaderci che la conciliazione dell'Ungheria è cosa già fatta, e che gli *eljen* entusiastici dei magiari al loro re sono il suggello che ne assicurano inalterata la conservazione. Sarà benissimo quello che la *Gazzetta* vuole che sia; ma siccome non è la prima volta che gli ungheresi salutarono il loro re coi soliti *eljen*, così potrebbesi dubitare che questi ultimi non valgano meglio dei primi a far scomparire un dissenso che, se fosse alimentato da semplici equivoci, non sarebbe giunto sin qui; se ha forti ragioni di essere, non vedonsi nei fatti recenti quelle concessioni dall'una o dall'altra parte che bastino ad averlo dissipato.

Abbiamo studiato con attenzione il discorso che l'imperatore d'Austria diresse al primate d'Ungheria, e vi abbiamo trovato delle eccellenti intenzioni per far disparire quello stato di diffidenza che pesa, ne siamo sicuri, tanto sull'Ungheria quanto sul governo di Vienna, ma le concessioni le abbiamo cercate invano. Le buone intenzioni però sono già molto, e se poniamo mente che non mancano nemmeno dalla parte dell'Ungheria, la quale, mandando ad invitare l'imperatore, fece innegabilmente un atto conciliativo, si può dedurre che si è già sulla strada d'intendersi. Fin qui possiamo dirci d'accordo colla *Gazzetta*, purchè anch'essa si arresti e non pretenda trascinarci fino al fondo de'suoi sogni dorati.

Siamo sotto l'influsso di una costellazione conciliatrice. Il papa sta discutendo amichevolmente col Re d'Italia; perchè non dovrebbe riconoscersi che un passo di ravvicinamento reciproco si è pure operato fra l'Ungheria ed il suo sovrano? Ma un passo non fa punto discorrere tutta la distanza che dianzi separava i due contendenti e che la conciliazione sia fatta addirittura è voler pretendere troppo, come possiamo dimostrarlo, citando alla *Gazzetta di Venezia* quello che dice la *Presse* di Vienna, la quale inneggia essa pure al fausto avvenimento provocato dall'esposizione agricola ungherese, e vede anch'essa probabile lo scioglimento del litigio che dura dal 1848 fra la nazione ed il sovrano, ma pure non nasconde che il solo modo di non fare sbugiardare così liete promesse, sta nella riforma della costituzione austriaca in modo da condurre ad una specie di federazione quel vincolo che i centralisti unitarii austriaci hanno invece deposto nello statuto di febbraio sotto una forma e con un intendimento ben diversi.

Sintanto adunque che il signor Schmerling, autore dello Statuto del febbraio, rimane nei consigli della corona austriaca; che gli ungheresi persistono nelle loro idee federative, si potrà dire che havvi intenzione di conciliarsi, ma che il ponte attraverso del quale le due parti contendenti devono stringersi la mano non è ancora gettato.

Rivedere una costituzione in modo di farle dire il rovescio di quello pel quale fu decretata; rivederla col mezzo delle deliberazioni di due Parlamenti di paesi diversi e che se hanno nel loro passato molti punti di amichevole contatto, non iscarseggiano nemmeno di altri di reciproca diffidenza e gelosia, i quali per di più sono anche i più recenti, non è lavoro tanto facile a compiersi; e la *Gazzetta di Venezia* può quindi condonarci quella esitanza che domina in noi a proposito di un fatto politico ch'essa vanta con soverchio ottimismo come già bello e compiuto.

Ci permettiamo poi anche di farle un'altra osservazione. Le costituzioni politiche sono ordigni di governo assai delicati, ed i popoli savi quando ne hanno una, si guardano bene dal toccarla per paura di guastarla. Noi, in Italia, per esempio, giudichiamo e giudicheremo sempre privo di criterio politico chi volesse, sotto pretesto di miglioramenti, metter mano al nostro statuto e sognare costituenti od altro di simil genere. La costituzione austriaca non crediamo che abbia tale robustezza da poter sopportare la completa revisione a cui la si vorrebbe sottoporre. Pensi la *Gazzetta* che a mettervi le mani possono essere in molti e con mire diverse, e quando sarà raffazzonata di qua e di là, saremmo curiosi di sapere se potrà piacere meglio di quello che piaccia adesso. Non dubitiamo però della soddisfazione della *Gazzetta*, perchè sappiamo che in quanto a lei fu sempre contenta anche quando non v'era la costituzione nè di ottobre, nè di febbraio e lo sarebbe ancora, qualunque fosse la sorte che a quest'ultima disgraziata potrebbe toccare.

LE DIOCESI VACANTI

I giornali legittimisti e clericali continuano a seguire con occhio molto attento e vigile i negoziati fra Roma ed il governo italiano. Non fa d'uopo di dire ch'essi di nulla tanto si preoccupano quanto del pericolo che le trattative possano condurre il papa ad un riconoscimento più o meno lontano ed indiretto del regno d'Italia.

Però essi sono costretti ad ammettere che qualche passo anche il papa è costretto di fare. Il corrispondente di Roma della *Gazzetta di Venezia* dichiara che monsignor Ballerini deve lasciar ogni speranza di occupar la sede arcivescovile di Milano, ma che il papa lo consolerà nominandolo patriarca *in partibus* e dandogli una onorevole destinazione a Roma.

Ecco dunque tolta una difficoltà. E del cardinal Guidi che cosa si vuol fare? E quanto alla riduzione delle diocesi, quali sono i mezzi d'un accordo?

I fogli clericali non possono su di ciò far altro che esporre le voci che corrono ovvero esprimere le loro idee proprie o di qualche prelato romano, ma di informazioni e precise non ci sembra ne abbiano guari. Quello che meglio traspare dalle loro corrispondenze, è che temono che i negoziati possano trarre a conseguenze politiche, ed i liberali non badano abbastanza a queste paure de' legittimisti e clericali, quando condannano ogni trattativa col papato.

UNA TURPE INDUSTRIA

Abbiamo letto con indicibile disgusto un annunzio col quale si invita il pubblico a sottoscrivere azioni da 450 franchi per la costituzione di una società anonima destinata alla fondazione di un giornale, col titolo: *L'Elettore*, il quale propugnerà esclusivamente e «nel miglior modo possibile la candidatura de' suoi azionisti, » rifiuterà il suo *influente appoggio*, e combatterà, *ove ne sia il caso*, quella di *coloro che non faranno parte della società*. Le azioni ricevonsi in via Calzaioli, n. 5, là dove c'è l'agenzia Franchi per le pigioni. Noi abbiamo dubitato un momento, se non si trattasse di uno scherzo, di una facezia. Ma su certe cose non si scherza, massime quando si tratta di ciò che hanno di più serio e di più sacro le istituzioni fondamentali del regno.

L'elezione ha per *iscopo* la capacità e onestà dell'eligibile, e per *mezzo* la coscienza illuminata di chi ne esercita il diritto. La stampa è certo una delle migliori e più facili vie per far conoscere ai cittadini i titoli legittimi di un candidato. Ma un mezzo buono non deve servire ad un cattivo fine: e nulla ci potrebbe essere in questo caso di più triste del supposto di un candidato che cercasse quel genere di appoggio mercantile che cinicamente gli offre l'*Elettore*. Crediamo anzi che un competitore sarebbe bell'e spacciato nell'opinione di tutti i cittadini onesti quel giorno che osasse svilirsi a segno da tollerare un tale puntello.

Se il broglio e la corruzione elettorale sono condannabili come mezzi immorali, anco quando adoperati per buon fine, al trionfo della migliore delle candidature possibili, che dire di un giornale che abusasse di un'eccellente cosa per uno scopo pessimo, quello di far dipendere l'elezione dalla speculazione, dalla qualità di socio di una compagnia mercantile anonima? Certe cose basta nominarle per farle andare in fumo. E crediamo che il disegno dell'*Elettore* si è a quest'ora risolto nelle nuvole del cervello ove ebbe fomento.

Non è tanto la cosa impossibile ad attuarsi in paese libero e civile, che noi prendiamo sul serio, quanto il suo lato immorale. Ciò che le leggi hanno voluto, quando proibirono il broglio e la corruzione, non fu tanto l'assicurare l'esercizio probo del diritto elettorale nei singoli casi, quanto il tutelare i cittadini di fronte a quelle arti che possono ingenerare la corruzione nella coscienza pubblica, pessimo de'mali ne'paesi che si reggono a libertà, come il nostro.

CAMPI D'ISTRUZIONE.

(CAMPI DI SOMMA E DI FOIANO)

Nell'*Italia Militare* del 14 corrente si legge:

A seconda degli ordini contenuti nella circolare ministeriale 20 aprile, il campo di Somma avrá principio col 1º prossimo venturo luglio e terminerá col 30 settembre.

Il comando supremo del campo sará assunto da S. E. il generale Giovanni Durando comandante generale del 2º dipartimento. Il quartiere generale sará stabilito a Somma.

Le truppe che si riuniranno al campo formeranno tre divisioni.

Il comando della prima divisione, composta della brigata Granatieri di Lombardia, brigata Forlì, 8º battaglione Bersaglieri e tre batterie del 6º reggimento artiglieria, è affidato a *S. A. R. il Principe Ereditario.*

Il comando della seconda divisione, composta della brigata Aosta, brigata Pisa, 18º battaglione bersaglieri, tre batterie del 10º reggimento artiglieria, è affidato al luogotenente generale cav. *Ricotti-Magnani.*

All'arrivo della divisione di cavalleria di linea al campo, al 1º settembre (reggimenti Nizza, Piemonte Reale, Savoia, Genova cavalleria), ne assumerá il comando la prefata S. A. Reale, che lascerá il comando della prima divisione all'uffiziale generale che verrà in seguito a ciò destinato dal Ministero.

Oltre a queste truppe, andrà al campo il reggimento lancieri d'Aosta (dal 1º luglio al 30 agosto), che fornirá il servizio di guide durante tutto il tempo del campo.

Il comando interinale della divisione militare di Milano verrá pel tempo del campo assunto dal maggior generale comandante del circondario militare di Milano.

Col giorno 5 luglio il comando del dipartimento verrá pure trasferto per la durata del campo a Somma.

Col 1º luglio avrá pure principio il campo di Foiano, il cui comando generale sará assunto dal luogotenente generale Govone cav. Giuseppe, comandante la divisione militare dell'Umbria, e verrá interinalmente sostituito nel comando di essa dal maggior generale Danzini cav. Alessandro, comandante la brigata Alpi.

Lo Stato maggiore del campo sará costituito come segue:

Capo di stato maggiore: Sanvitale conte Ugo, maggiore di stato maggiore, capo di stato maggiore, della divisione militare di Perugia.

Ufficiali di Stato Maggiore applicati: Broglia di Casalborgone cav. Alessandro, capitano aggregato al corpo di Stato Maggiore; — Rotondo sig. Eugenio, capitano di Stato Maggiore; — Del Magno conte Luchino, id; — Bogliolo sig. Giacomo, id.; — Aymonino sig. Carlo, capitano aggregato; — Santarelli sig. Giovanni, capitano nel 35º reggimento fanteria.

Interverranno al campo dal 1º luglio al 30 settembre le seguenti truppe:

Brigata Pistoia; brigata Abbruzzi; 35º battaglione Bersaglieri; quarta compagnia del Treno d'Armata, 3º reggimento; una compagnia Zappatori del Genio.

Dal 1º agosto a tutto settembre:

Una brigata (3 batterie) del 7º reggimento d'Artiglieria; il reggimento Lancieri di Firenze (formato in quattro squadroni).

Dal 1º al 30 settembre:

Il reggimento Lancieri Vittorio Emanuele (in quattro squadroni).

Nel mese di settembre i reggimenti Lancieri di Firenze e Lancieri Vittorio Emanuele costituiranno una brigata sotto gli ordini del maggior generale di Pralormo conte Eugenio, comandante la cavalleria del 5º Dipartimento. Sarà addetto al comando di detta brigata il capitano di stato maggiore Pertusati nobile Gerolamo.

APPENDICE

STORIA DI UN MATTO SCRITTA DA UN SAVIO
O VICEVERSA

XVI.

Scendemmo rapidamente le scale. Il *brougham* della signora Bargelloni l'attendeva alla porta.

— Andate, disse al cocchiere: verrete a riprendermi qui alle 11... Qui, sapete, qui a questa porta.

E si fermò finchè il cocchio non fu sparito dietro alla cantonata.

— Non voglio, mi disse, che il cocchiere e nessun altro in fuori di lei sappia di questa visita a quelle due... creature... In lei ho tutta la fiducia, so che non parlerà.... ma gli altri!... ma tutto quel mondo di servidorume che spia ogni mia azione e gode d'ogni mio tormento, non ne dee saper nulla... Favorisca di darmi il braccio e andiamo!

Il suo braccio tremava alquanto; ma il passo era fermo e sicuro. Sbirciai la signora al lume d'un lampione, prima d'entrare nella porta n. 12, e vidi sul suo volto l'impronta della più ferrea risoluzione.

Madama Filoselli e sua figlia erano sole in casa. L'aspetto di Vittorina era stravolto. Si scorgea sul suo fronte e negli occhi suoi la traccia d'un pensiero divoratore, devastatore; la Vittorina la spensierata, la civettuola, la romanzesca ragazza della Madonna di Campagna non era più! che cosa era sottentrato in lei? che cosa aveva potuto produrre un simile mutamento? Erami impossibile indovinarlo; ma lo sguardo era cupo, scintillante...... era lo sguardo della disperazione.

Annunciai alle due donne, un po' sorprese della visita, che la mia compagna era niente meno che la madre di Timoteo Bargelloni.

La Vittorina si accontentò d'affissarla a lungo senza dir motto. La madre invece fu tutta ossequio e tutta sdolcinerie per la ricca visitatrice. Anche la signora Bargelloni si mostrò oltremodo cortese e parve accettare con singolar compiacenza le cure rispettose, le devote profferte dell'antica calzolaia della via Sant'Agostino.

Fu portato un seggiolone, ch'era la sedia curule del rispetto, in mezzo alla camera e venne offerta alla madre di Timoteo, che si schermiva invano e volea cederne l'onore alla signora Filoselli. Quando essa, piegandosi alle istanze insistenti dell'ospite sua, si fu adagiata sul trono, ce le assidemmo tutti in cerchio attorno.

Era una grave deliberazione quella che si stava per prendere, e confesso che non era senza grandissima ansietà che io ne attendeva lo svolgimento. Erano due scaltrezze femminine raffinatissime una incontro all'altra; due scaltrezze esercitate, provette, invecchiate nell'arte del tirar l'acqua al proprio molino; due scaltrezze che contavano numerosi i trionfi, che avean veduto cedere ed abbassarsi innanzi alla loro volontá molta sapienza umana. Chi vincerebbe? A quale delle due donne spetterebbe l'alloro della vittoria nella lotta che stava per impegnarsi?

La signora Bargelloni contemplò per alcun poco la Vittorina e non si lasciò vincere dalla terribile espressione di durezza con cui la donzella ricambiava il suo sguardo. Le sorrise anzi con espressione d'infinita amabilità, le afferrò quasi a forza la mano e poscia disse con accento lusinghiero:

— Cara la mia fanciulla!... So tutto e confesso adesso che se mi fossi trovata nei panni di mio figlio avrei fatto quel che ha fatto lui.... avrei voluto possedervi ad ogni costo.

— Troppa bontá! esclamò madama Filoselli.

Vittorina ritirò la mano e non disse nulla.

— Questa è la donna che Dio avea creato per essere mia nuora ed è certo che l'avea creata in questo intendimento quando l'affidava alle cure d'un' eccellente madre... e non ci vuol molto a convincersi che vostra madre, Vittorina mia, è l'ottima tra le madri.

— Oh! questo è troppo! interruppe madama Filoselli. Solo posso dire che ho fatto tutto quel che ho potuto.

— Che cosa era il mio sogno? riprese la Bargelloni. Vedere il mio povero Timoteo fatto sposo ad una buona fanciulla che l'amasse teneramente e gli avesse quelle cure affettuose di cui ha tanto bisogno e che amasse... o almeno sapesse anche un poco tollerare me, che son sua madre, per amor di Timoteo. E il cuor mi dice che questo sogno non può essere completamente realizzato, se non in voi sola.

— E il cuore bisogna sempre ascoltarlo! disse la Filoselli. Egli è l'unico buon consigliere.

— Non è vero? Quando il cuore è contento non c'è più alcun pericolo da correre; ma quando non si può soddisfare ai voti del cuore, quando s'è rattristati da insuperabili contrasti, allora la vita vi si muta in inferno, allora tutto si cambia in veleno, allora.....

— A chi lo dico ella mai, mia cara signora Bargelloni? esclamò la vecchia, a chi lo dice ella mai? Ne abbiam pur passate la Vittorina ed io delle dolorose peripezie ed i dolori del cuore li conosciamo proprio tutti... Adesso però, la Dio mercè, tutti i desideri del cuore sono appagati... Il suo Timoteo è quel che Dio fece per la mia Vittorina..... Sí, proprio quel che Dio fece, come si dice... Lui e lei sono un paio di tortorelle; appena si videro si sono trovati innamorati... Oh! ma innamorati, sì, innamorati cotti...

— Cara giovane! disse madama Bargelloni rivolgendosi a Vittorina e lanciandole un'occhiata indagatrice... È proprio vero quel che dice vostra madre? Ne siete proprio innamorata?

— Perchè mi fa questa domanda? interrogò la ballerina con voce sospettosa.

— Perchè se è vero ciò che dice la vostra ottima madre voi siete chiamata a gustare una felicitá, che a ben poche fanciulle è concessa. Siete chiamata ad amare il vostro sposo non per le ricchezze, pegli onori, pegli agi che egli potrá procacciarvi, ma per lui solo, per le sue qualitá personali; avrete il gaudio di ricambiare l'amor suo, ardente e puro d'un amore ardente del pari ed esente del pari da ogni considerazione d'interesse. Voi vi darete a lui col solo ricambio del suo cuore, come egli si dará a voi col solo ricambio dell'amor vostro. Affronterete coraggiosamente le miserie della vita, contenti entrambi d'amarvi svisceratamente; ma quali agi, quali ricchezze, quali tesori possono pagare un amor sincero? E che cosa sono le necessitá della vita, le strettoie della miseria a fronte d'un ardente e sincero affetto?

La madre e la figlia facevano occhiacci così larghi e non capivano proprio niente a questa dissertazione.

— Sì, mia Vittorina, ripigliò l'astuta matrona senza dar loro tempo d'intervenire nel colloquio, è a questo prezzo che il Cielo vi accorda d'appagare completamente il cuore... Perchè, ragazza mia, sappiatelo... Timoteo non porta un soldo in casa. Lui ed io siamo completamente rovinati.

E qui si fermò fissando intrepidamente le due donne in volto, col coraggio di chi si attende allo scoppio d'un uragano, ma non lo teme.

Vittorina parve come colpita da un fulmine; ma non rispose. Incrocicchiò le braccia al seno, e curvò il capo. La madre s'accese in volto d'ira.

— Ma dunque è il più scellerato degli uom...., incominciò a gridare; ma mutando tosto d'aspetto diede in uno scroscio di riso sforzato, e toccato col gomito il gomito della figlia, soggiunse, sempre ridendo:

— Non vedi, poveretta, che la signora Bargelloni ti vuol far paura?... che vuol mettere a prova il tuo coraggio con una novelletta inventata lì per lì.... Oh! ma non ci

Continuazione. — V. num. 128, 129, 131, 136, 137, 138, 142, 144, 149, 150, 151, 158, 157, 159 e 161.

CORRISPONDENZE ITALIANE

GROSSETO, *12 giugno.* — Il Consiglio provinciale, nei di 27 aprile e 18 ottobre 1864 ordinò a proprie spese la stampa della statistica della provincia Grossettana compilata dal sig. cav. Davide Carlotti, consigliere delegato della R. prefettura; e considerando che quell'opera è pregevolissima per non comune esattezza e per le profonde cognizioni di economia pubblica che rivela nel suo autore, nella ultima seduta del Consiglio ch'ebbe luogo giorni sono, deliberava all'unanimità:

« Che si esprima al benemerito cav. David Carlotti la propria riconoscenza ed ammirazione per la pregevolissima sua statistica della provincia di Grosseto, che va superbo di possedere e di averne procurato la pubblicazione.

« Che informato come l'egregio autore non accetterebbe nessuna retribuzione, neppure in compenso delle molte spese che del proprio ha dovuto sostenere, le si offrano in dono dugento copie della detta statistica.

« Il Consiglio, vista la relazione del cavaliore Grottanelli in quella parte che riguarda gli studi geologici dell'illustre scienziato signor comm. Giuseppe Meneghini, e considerando che l'opera del prelodato distinto professore è destinata ad avere una grande importanza per la scoperta e sviluppo delle ricchezze minerali esistenti nella provincia, oltre l'essere il più bel corredo di cognizioni geologiche si potesse aggiungere alla statistica del cav. Carlotti, e che il sig. comm. Meneghini volle con gentile pensiero e rara generosità fare dono alla provincia di sì importante lavoro, delibera:

« Che sia diretta dall'Illmo signor Prefetto, al distintissimo sig. comm. prof. Meneghini copia della presente deliberazione, in attestato di sentita gratitudine per l'importante dono ricevuto della carta geologica e della descrizione della medesima, testimoniando in pari tempo quanto l'egregio lavoro sia stato apprezzato, sia dal lato del profondo merito scientifico, sia per l'utilità che sarà per deri- [illegible] Il Consiglio, veduta le carte geometriche della provincia e delle opere di bonificamento compilate dal sig. cav. Gaetano Niccoli già ingegnere in capo della provincia Grossetana e del cav. Francesco Renard ingegnere in capo del bonificamento delle Maremme toscane, delibera di pregare il sig. Prefetto a voler farsi interprete presso i sullodati signori ingegneri della sincera gratitudine della rappresentanza provinciale per la utile loro collaborazione nel corredare l'opera del sig. cav. Carlotti delle importanti carte geometriche della provincia e del bonificamento della Maremma. »

Sebbene le deliberazioni che invio siano puramente locali, concernendo esse uomini benemeriti del paese e della scienza, ai quali si rende meritamente onore, mi lusingo che l'*Opinione* le accoglierà e pubblicherà di buon grado.

DESIDERII AUSTRIACI

L'*Abendpost* di Vienna del 7 scrive:

« Nei giornali prussiani troviamo indicazioni relative alla probabilità che gli Stati dello Zollverein facciano buon viso al progetto di un trattato di commercio fra l'Italia e lo Zollverein. Queste indicazioni nascondono sotto forma di ipotesi i voti della Prussia. Ma, per quanto noi sappiamo, la grandissima maggioranza degli Stati anzidetti persiste nell'opinione che il contegno del gabinetto di Firenze escluda qualunque possibilità di trattative fra l'Italia e gli alleati dell'Austria. »

Abbiamo riferite queste dichiarazioni dell'*Abendpost* non perchè crediamo che abbiano alcun valore come informazioni di fatto, ma perchè ci pare che *nascondano* appunto *i voti dell'Austria.* Le parole dell'*Abendpost* dimostrano nel modo più evidente che l'Austria fa ogni sforzo per mandare a vuoto le trattative. Ma gli Stati dello Zollverein sacrificheranno più a lungo i loro interessi commerciali agli interessi politici del governo austriaco? Qui sta la questione, e noi speriamo che le savie considerazioni esposte dal signor Di Bismark nella sua circolare, avranno presso gli Stati dello Zollverein maggior peso che non il desiderio di conservare l'amicizia dell'Autria. Di quanto valgano in pratica l'amicizia e la protezione del governo austriaco gli Stati della Germania hanno avuta una prova chiarissima nella questione dei Ducati. Non ci pare adunque che sia il caso di rinunziare ad un trattato del quale la Germania conosce l'utilità, per tener ferma un'alleanza da cui non riceve alcun vantaggio.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dai giornali tedeschi il seguente rescritto indirizzato dall'imperatore d'Austria al conte Palffy, prima di partire da Pest:

« Caro conte Palffy! Per tutta la durata del mio soggiorno nella capitale del mio regno d'Ungheria, io ho avuto incessantemente da tutte le classi e ordini della popolazione della città sorelle, come pure da tutte le parti del paese, calde e innegabili prove di fedele attaccamento. — Commosso dalla cordiale fiducia, che evidentemente viene incontro alle mie paterne intenzioni, io La incarico di esprimere a tutti la mia sincera gratitudine coll'assicurazione di tutto il mio affetto.

« Mentre abbandono la mia cara Ungheria, ove molto volontieri mi sarei trattenuto più a lungo, porto meco la gradevole speranza di poter ritornare in un tempo non lontano, [illegible] solennemente il giorno del mio arrivo, l'opera consolante, che deve stare a cuore a noi tutti.

« In ciò faccio assegnamento sulla protezione di Dio, e attendo con fiducia un valido appoggio da ogni fedele ungherese.

« Buda, 9 giugno 1865. »

Togliamo dalla *Gazzetta ufficiale di Venezia* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 12 giugno.* — L'attività legale della luogotenenza ungherese comincierà il 1° luglio. S. M. l'imperatore d'Austria conferì ieri lungamente col ministro di Stato, cavaliere Schmerling. Dicesi che Budberg sarà successore di Gorciakoff, afflitto da malattia incurabile. »

Si legge nel *Fremdenblatt* di Vienna dell'11:

« Mentre i giornali esteri accennano ogni giorno a nuove combinazioni a proposito dell'abboccamento dei sovrani tedeschi a Carlsbad, un corrispondente ben informato ci fa sapere non essersi mai trattato di una gita a Carlsbad, per quanto riguarda l'imperatore d'Austria. Però il re di Prussia si recherà da Carlsbad a Gastein, dove non è impossibile che abbia un abboccamento coll'imperatore Francesco Giuseppe. »

La *Corrispondenza generale austriaca* dell'11 annunzia che il signor Barandiaran, ambasciatore del Messico a Vienna, è giunto il 10 in quella città. Il suo predecessore, signor Murphy, partirà fra breve da Vienna.

I circoli politici di Berlino continuano ad occuparsi della sfida tra il signor Di Bismark ed il signor Virchow. Questa vertenza non è ancora terminata. Il sig. Virchow, seguendo il consiglio de' suoi colleghi, ha rifiutato di battersi e neppure è disposto a ritrattare le sue parole. Si dice che in tutti i circoli elettorali gli si preparino indirizzi di congratulazione e di adesione alle cose da lui dette.

La regina di Spagna si dispone a fare un viaggio nelle province Basche.

La *Correspondencia* di Madrid smentisce la voce che si pensi a formare un campo militare nei dintorni di Madrid. Dice pure essere falso che il ministero voglia prendere provvedimenti reazionari.

Togliamo dai giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

« *Atene, 9 giugno.*

« Il re ha aperta la nuova Camera.

« Il discorso reale dice che il governo si occupa di conchiudere accordi pel pagamento dell'imprestito del 1832 che è stato guarentito dalle potenze, locchè permetterebbe di soddisfare, più tardi, gli impegni anteriori e di rialzare il credito dello Stato.

« Sono annunziati parecchi progetti importanti.

« Il re parte domani per Corfù. »

« *Trieste, 11 giugno.*

« Lettere da Costantinopoli, in data del 5, annunziano che i rappresentanti delle potenze hanno tenuta una nuova conferenza riguardo ai Principati, allo scopo di esaminare la duplice questione della violazione delle capitolazioni e della convenzione del principe Couza colla Società generale pel pagamento dell'indennità dovuta ai conventi greci. Alcuni di que' rappresentanti aspettavano ancora le istruzioni dei loro governi, e perciò nessuna deliberazione è stata presa. Fra breve si terrà un'altra seduta. »

Secondo rapporti del console generale svizzero in Washington, vengono ivi fotografati tutti i soldati che sono congedati, rilevandosi le ferite riportate per le quali essi hanno diritto a pensione. Questi ritratti vengono aggiunti al foglio rispettivo di cadaun [illegible] è inscritto il suo conto, per potere in ogni tempo [illegible] l'identità dell'individuo.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *12 giugno.* — Dopo la lettera del signor Persigny sull'Italia e su Roma, ecco la risposta del partito ultramontano. Ad un personaggio importante qual è il signor di Persigny, conveniva opporre un'autorità uguale, e venne scelto il signor Veuillot. Il suo opuscolo è intitolato il *Vespaio italiano.* È scritto secondo il solito sistema del signor Veuillot, il quale punzecchia gli avversarii ma non riesce ad alcuna conclusione. Eccovene alcuni brani che meritano d'essere conosciuti:

« Conviene allontanare lo sguardo dal presente e chiedere all'avvenire quell'Italia rigenerata che formerà la gloria de' suoi autori.

« Ne vedo una lontana, assai lontana, e forse nelle nuvole. Vedo un re d'Italia che viene senza eserciti alle porte di Roma, chiede il permesso di entrare, si dirige verso il Laterano e si inginocchia, come fece Carlomagno. Egli dice al pontefice: *Da pacem*; il pontefice gli risponde: *Pax tibi*! E questa pace che si stabilisce fra di loro, deliberano di darla al mondo.

« L'Italia, per mano del suo Re, restituirà alla Chiesa ciò che le appartiene, e la Chiesa, per mano del vicario di Gesù Cristo, suo Capo eterno, dà all'Italia, sotto le condizioni che ha diritto d'imporre, ciò che essa ha il diritto di dare; parlo del diritto romano ed istorico non meno che del diritto divino. La Chiesa aggiungerà questa consacrazione, senza la quale nessun trono italiano potrebbe essere ben solido, ed allora vi sarà veramente un Re d'Italia, perchè vi sarà veramente un protettore della Santa Sede, e vi sarà vera pace nella chiesa e nello Stato.

« Senza dubbio, il Re d'Italia avrà d'uopo di grande saggezza! Affinchè l'Italia appartenga tutta agli italiani, è necessario in primo luogo che il papa appartenga a tutto il mondo. Il papa dovrà adunque abitare in casa propria, interamente e manifestamente in casa propria. E il protettore prenderà cura di non trasformarsi in carceriere. Per un re cristiano la difficoltà è minore di quanto sembri a prima vista.... »

Mentre il *Mémorial diplomatique* ci diceva l'altro giorno che i negoziati del commendatore Vegezzi erano lontani dall'aver raggiunto lo scopo e che le difficoltà continuavano ad essere insuperabili, la *Patrie* che, nella sua qualità di giornale semi-ufficiale, ha informazioni da buona fonte, ci annunzia al contrario, che si è prossimi ad un accordo, e ciò ch'è più, ad un accordo su alcune questioni non ecclesiastiche. Sotto questa forma attenuante la *Patrie* allude certamente a questioni politiche e conferma le informazioni che ci sono giunte da altre parti e dalle quali risulterebbe che il Vaticano non sarebbe alieno dal proporre all'Italia di mandare a Roma la sue truppe in luogo delle francesi! Ciò muterebbe grandemente l'aspetto delle cose. Vi ripeto ciò che ho udito dire. Del resto queste voci vi devono già essere note. Io le raccolgo al solo scopo di farvi vedere che giunsero fin qui.

Il principe Napoleone in questo momento è a Meudon occupato di non altro che di guarire delle contusioni ricevute nel rovesciarsi che fece, l'altro giorno, la sua carrozza. Questo accidente gli ha tolto di vedere l'imperatore, al ritorno di questo, come era stato stabilito.

Si discorre molto dello sventurato duello che, in Africa, costò la vita al generale Deligny, il vincitore nell'ultima campagna. Egli si è battuto contro uno de' suoi colleghi, suo subordinato, il generale Legrand il quale, dicesi, non fosse dalla parte del torto nella causa che provocò il duello.

La flotta inglese sta per visitare due porti francesi, Brest e Cherbourg. Per riscontro si dice che la flotta francese sia stata invitata a visitare Portsmouth ed Exmouth. Gl'inglesi adunque non sono troppo in collera con noi per la vittoria del *Gladiatore* che ieri ha riportato il primo premio. Tutti gl'inglesi residenti o di passaggio a Parigi s'erano dato convegno al bosco di Boulogne, ove s'udivano tante grida di *hup, hup, hurrah,* quanti di *bravo!* Alcuni *sportsmen* confondevano nella loro ammirazione il *Gladiatore* coll'imperatore, il quale ultimo fu il primo a ridere di quest'equivoco.

Non è vero che tutte le conferenze pubbliche siano state proibite, come n'era corsa la voce, ma solamente quelle di Alessandro Dumas. Pare che Parthos abbia avuto l'inconvenienza di dire ch'egli, per gli operai, a Lione e ad Anversa, aveva fatto più che l'imperatore e il re Leopoldo.

Si legge nella Corrispondenza Russa di Pietroburgo del 7 giugno:

La spoglia mortale del granduca ereditario è giunta a Cronstadt, nel giorno di venerdì, 2 giugno.

L'imperatore s'è imbarcato sul yacht *Strelna* per andare incontro alla squadra che riconduceva la salma del figlio suo. S. M. era accompagnato in questo doloroso viaggio dal principe di Danimarca, sbarcato poco prima dopo penosissimo tragitto, dal principe Alberto di Prussia e da tutti i granduchi zii e fratelli del defunto.

Alle 4 pom., allorchè il cannone annunziò lo avvicinarsi della squadra dell'ammiraglio Lessowsky, S. M. scese in una lancia e si fece portare all'*Alessandro Newsky*, che poco dopo gittò l'àncora nello sbarcatoio del forte di Menchicoff.

Dette che furono dal cappellano della flotta le orazioni funebri, l'imperatore ripartì con tutto il suo seguito alla volta di Pietroburgo.

Ora la folla si porta a Cronstadt per visitarvi la cappella ardente stabilita sull'*Alessandro Newsky.* Il feretro, posto sur un catafalco teso di velluto rosso, è coperto di tale copia di fiori che a mala pena si possono scorgere fra essi le armi ed il cappello d'*attamano* dei cosacchi del principe defunto. La guardia d'onore è somministrata dalla marina, dai cosacchi e dai granatieri del palazzo; ma non ostante l'andarivieni continuo di queste truppe, è libero e facilissimo l'accesso alla cappella ardente. Noi vi vedemmo una folla di gente d'ogni condizione raccolta d'intorno al catafalco, seguire le preci del sacerdote e baciare il feretro secondo il costume russo.

La squadra è disposta su due linee, l'una delle quali si dirige da Cronstadt verso Peterhoff. È composta di un vascello di linea a tre ponti, 5 fregate, 2 scialuppe cannoniere, 2 batterie *corazzate*, 11 *monitors*, alcuni *clippers* ed altri bastimenti.

L'uragano che imperversò con tanta violenza in Francia ed in Inghilterra, s'è fatto sentire anche nel mar Baltico, ed i danni ne sono gravissimi, come risulta dai ragguagli seguenti:

Il brick francese, *le Joseph*, capitano Rio, si è perduto presso di Dagerort, nel golfo di Finlandia.

La *Pauline* di Dunkerque, capitano Ardreser, si scagliò sulla costa di Varva. L'equipaggio potè essere salvato. Il console di Francia ha preso immediatamente i necessari provvedimenti per salvare ancora il carico e il bastimento, se ciò è possibile.

L'*Agnese*, proveniente da Messina, è stata gettata verso il porto di guerra e potè essere rimorchiata nel porto medesimo.

Il bastimento italiano *Cristoforo Colombo* si arenò sopra un bassofondo.

Il bastimento danese *Tre lioni*, come pure i norvegi *Wega*, *Minerva*, capitano Jonsen, *Cristina*, capitano Jorgensen, *Fortuna*, capitano Hom, hanno fatto naufragio.

Il *Ludwig e Maria*, capitano Jacobsen, hanno perduto il loro carico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Uffiziale* del 12 corrente contiene:

1° La continuazione e la fine del regolamento per l'esecuzione della legge sull'amministrazione comunale e provinciale annessa a quella del 20 marzo 1865. N° 2248.

2° Un R. decreto del 25 maggio, con il quale è approvato il regolamento unito al decreto stesso, e concernente la esecuzione dell'articolo quarto della legge in data del 14 luglio 1864. n° 1831, relativo al conguaglio dell'imposta fondiaria fra le antiche provincie dello Stato, eccetto la Sardegna.

---

riesce, sa, signora! non ci riesce perchè mia figlia ed io sappiamo oramai per bene, a quest'ora, con chi abbiamo da fare... Ah! quella cara ed ottima signora ci fa delle burle, eh?... Ha ragione di rallegrarsi un poco... siamo in tempi di nozze!

E non si ristava dal ridere sgangheratamente.

— Timoteo è rovinato affatto se sposa Vittorina. Siamo rovinati tutti! esclamò la matrona in tuono solenne.

La vedova dell'ex-capitano guardò in silenzio la madre di Timoteo, quasi ancora sperasse di leggere sul suo volto che questo non era che uno scherzo. Ma quando si fu convinta che la dichiarazione fatale era proprio fatta con tutta la serietà immaginabile, s'alzò coi pugni sui fianchi e gridò:

— Gente senza fede, intriganti, imposteri, truffatori, è così che si tratta con una povera vedova?

— Non facciamo chiasso! diss'io intervenendo, chè sarà meglio per tutti. Le cose stanno proprio come le ha esposte la madre del mio amico. Qui non c'è rimedio.

— All'inferno!..., vadano all'inferno! gridava sempre la vecchia. Non ascolto nulla! Non m'importa nulla che tutta Torino oda le mie querele, anzi ci ho gusto. Tutti saran testimoni dell'infamia di questa intrigantaccia e di quel vilissimo seduttore, ch'è suo figlio.....

— Zitto e non invettive! interruppi mettendomi tra le due donne.

— La lasci dire, esclamò madama Bargelloni; così ne conosciamo il buon cuore e l'egregia educazione! E s'alzò anch'essa da sedere e fece un passo verso la porta.

Non ci volle poco a sedar le furie della signora Filoselli tanto quanto occorreva perchè mi lasciasse esporre in breve lo stato delle cose; ma siccome mi pareva che questo fosse il punto essenziale e che non dovessi uscir di quella casa senza una soluzione definitiva, mi posi all'opera con tanta costanza che alla perfine potei ottenere che tanto e tanto in mezzo alle sue esclamazioni ed alle sue interiezioni, un po' d'attenzione me la concedesse.

— Ebbene! mi disse quand'ebbi terminato, con voce ancora impregnata d'ira, purchè veda anche ridotta alla miseria quella petulantissima donna, nulla m'importa del resto.... Mia figlia sposerà Timoteo, per dispetto! Lo sposerà senza un soldo!.... Mia figlia avrà un nome..... E questo è una bella comodità! gli altri crepino di rabbia.

— Adagino, diss'io, che sua figlia abbia un nome, nessuno lo impedisce, anzi!... Se invece di chiamarsi signora Bargelloni e vivere negli stenti e nella fame, vorrà chiamarsi signora dei Tizii o dei Sempronii, si troverà una dote per lei ed una pensione vitalizia per la madre.

La Filoselli mi affissò in volto due occhi sfolgoranti di malizia e di bassa diffidenza, e poscia alzò le spalle con piglio sprezzante e che volea dire: a me darete ad intendere di simili fanfaluche?

— Ma la cosa è chiara, esclamai io, rincalzando l'argomento, e non può procedere altrimenti. Se Timoteo rimane libero di sposare chi vuole, sposa la persona che gli conserva il patrimonio, e resta ricchissimo. Egli costituisce una dote a madamigella Vittorina di cento mila lire (per un supposto) e lo può fare, ed inoltre assegna una pensione, vita durante alla madre, di sei mila lire all'anno.

— Ciancie ed imbrogli! borbottò madama Filoselli con disprezzo ma non senza raddrizzare gli orecchi al suono metallico della mia voce.

— Sì, una pensione vitalizia di sei mila annue, continuai, infervorandomi nel discorso, un pane assicurato per la vita... e di che fare, senza disagio, una posta al lotto, di quattro scudi tutte le settimane...

Gli occhi della ex-capitana di Austerlitz sfavillarono. Essa si rivolse alla figlia, quasi ad interrogarla collo sguardo, sull'accettabilità delle mie proposte.

— Basta! urlò la ragazza, alzandosi impetuosamente da sedere; silenzio! non voglio udire altro!

E facea scorrere il suo sguardo travolto su tutti noi con espressione d'indicibile furore. Era smorta, era livida; un fremito ne avea invasa tutta la persona. Nel suo petto affannoso s'addensava, si concentrava un'orribile tempesta d'affetti, ma stette alcun tempo senza che altra voce potesse uscir fuori dalla strozza che un soffocato singulto.

— Basta! replicò finalmente..... Nessuno faccia mercato di me.... io non acconsento ad alcun mercato!.... Io, io stessa provvederò al mio onore, al mio avvenire!... E tu, tu madre snaturata....

E la forsennata, pronunciando con voce cupa questa invocazione, alzava ambe le mani al cielo quasi invocasse da lui una tremenda maledizione sulla donna che le avea data la vita.

— Tu! tu.... madre snaturata! ripetè, e volea aggiungere qualche cosa, ma dalle fauci disseccate più non usciva suono alcuno. Le mani che avea dapprima alzate al cielo, le lasciò ricadere sul capo, e si strappò i capegli, senza che ad alcun di noi, che contemplavamo l'orribile spettacolo, rimanesse tanta forza da approssimarsele. Ci affissò di bel nuovo tutti un dopo l'altro in volto con occhio spento di luce e di vita, e poscia si sottrasse in un baleno al nostro sguardo. Rinchiuse violentemente la porta della sua camera ed udimmo il girar della chiave nella serratura.

— Vittorina! gridò la madre, e cadde sopra una seggiola.

— Usciamo da questa casa! mi disse la signora Bargelloni avvinghiandosi al mio braccio e traendomi a forza verso la porta. Qui pesa la maledizione di Dio!

Nell'uscire rivolsi uno sguardo su madama Filoselli. Essa giacea sempre svenuta sulla sedia e la udii che mormorava:

— Un dito di *rhum* o muoio!

Battevano le 11 quando eravamo sulla soglia della mia casa. Il *brougham* della signora Bargelloni vi giunse pochi minuti dopo.

— Per l'amor di Dio, per quanto ha di più sacro in terra, m'accompagni sino a casa mia! mi disse la madre di Timoteo nel salire in cocchio. La sua voce era supplichevole e tremante. Anch'essa questa fortissima donna, era vinta dall'emozione. M'assisi macchinalmente accanto a lei in cocchio, senza rendermi ben conto di ciò che facessi. La mia mente era oppressa, abbattuta.

Un rumore simile allo scoppio di un'arma da fuoco venne ad echeggiare nella via. La signora ed io ci guardammo sbigottiti. Eravamo entrambi colpiti da un orribile presentimento. Nessuno di noi osò profferir verbo. A misura che il *brougham* s'avvicinava alla porta N° 12 rallentava il passo, ed infine, quando fu innanzi a questa porta s'arrestò di corto. Allora udimmo un vociare confuso e m'avvidi che il cocchio non potea inoltrarsi stante l'addensarsi del popolo intorno alla casa della signora Filoselli. Posi il capo allo sportello.

C'era una gran ressa intorno a quella porta. Da essa poco stettero ad uscire agenti di pubblica sicurezza e carabinieri. « È lui! è lui! è qua l'assassino! » gridava il popolo, e vidi circondato dai carabinieri che stentavano ad aprirgli un passo, ed accompagnato dagli urli, dai fischi, dagli schiamazzi della moltitudine, vidi uscire da quella porta Timoteo. Era ammanettato. I carabinieri trassero partito dalla presenza della carrozza nella via per separare il prigioniero dalla folla. Timoteo mi passò dinanzi preceduto da carabinieri, seguito da carabinieri. La folla rimase forzatamente indietro, chè l'andito tra la carrozza e il muro era troppo stretto.

Timoteo andava curvo e non mi vide. Lo vidi io, ed un sudor freddo, ghiacciato, mi inondò il volto. Quando fu passato mi risovvenni che accanto a me era sua madre e che avea potuto anch'essa assistere allo straziante spettacolo. Mi rivolsi verso di lei, che stavasi stranamente accovacciata nel suo angolo e col collo ripiegato sopra una spalla; posi le mani innanzi tentone per iscuoterla, e gridai: Signora, Iddio ci assista tutti!

Ma la signora Bargelloni non m'udia più. Era cadavere.

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

CRONACA DI FIRENZE

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI
IN FIRENZE
(Via della Colonna, N. 31)

Nel dì 29 giugno, nella gran sala terrena della Società, avrà effetto alle ore 10 antim. la imborsazione dei soci, e quindi l'estrazione dei premi annuali.

Venerdì 30 detto le sale saranno chiuse, dovendosi dai soci favoriti dalla sorte procedere alla libera scelta delle opere.

L'esposizione solenne terminerà col dì 3 luglio successivo.

Le sale sono aperte tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle 4 pom.

Il lunedì ed il venerdì di ogni settimana l'esposizione è visibile al *pubblico gratuitamente*, tranne il 30 giugno stante.

Il prezzo del biglietto d'ingresso per i non soci è di cent. 30. Il catalogo delle opere esposte cent. 25.

Li 12 giugno 1865.

V. *Il Presidente* I. CORSINI
Il Segretario C. A. BOSI.

Ieri sera, 13, S. M. il Re si recò ad assistere alla rappresentazione data dalla compagnia equestre-ginnastica diretta dal signor G. Ciniselli, e fu accolto con unanimi e fragorosi applausi dagli affollati spettatori.

Il luogotenente generale Cucchiari, comandante il 5° dipartimento (Firenze), essendo partito per Parigi in congedo, fu sostituito interinalmente nel comando di quel dipartimento, dal generale Cadorna.

Narrammo ieri della rissa che avvenne fra due carettieri presso l'Arno al Pignone, ed oggi possiamo annunziare che, ieri 13, il feritore andò spontaneamente a costituirsi all'uffizio di sicurezza pubblica della sezione di Santo Spirito.

Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino, ed i fiorentini aggiungono che non tutte le ciambelle riescono con il buco.

Di codeste verità proverbiali ebbe a convincersi ieri un famigerato tira-borse, che avendo rubato con mal garbo un fazzoletto di seta ad un signore che passeggiava per via de'Calzaioli, fu subito arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza, e condotto in gattabuia.

Quello che a Napoli dicesi *lotto piccolo* ed in Toscana *giuoco delle galline*, ha in Firenze buon numero di cultori, che, senza darsi il menomo pensiero delle leggi vigenti sulla lotteria clandestina, vanno segretamente girando per la città distribuendo biglietti di lotto che costano pochi centesimi.

Due di quei ricevitori di lotteria clandestina furono ieri arrestati in via della Nave, e noi facciamo voti affinchè si ponga un argine al giuoco *delle galline*, ch'è la rovina delle donnicciuole, dei mercatini e delle famiglie povere.

Dicesi imminente, scrive la *Nazione* del 14, la pubblicazione del decreto che dispone dei residui delle comunità suburbane aggregate a Firenze. Corre voce che sia stata recata qualche modificazione alle proposte fatte dal Consiglio provinciale.

Alcuni ladri, nella notte dello scorso lunedì tentarono d'introdursi nella casa di un signore che abita fuori di porta San Gallo, e forse vi sarebbero entrati, se udito rumore non avessero stimato meglio di scappare, lasciando in istrada una scala a piuoli che già avevano appoggiata ad una finestra della casa anzidetta.

Dall'egregio sig. Presidente della Commissione incaricata di giudicare le opere dei maestri esordienti che chiedono ammissione sulle scene della Pergola, riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare perchè dà spiegazione di alcuni fatti da noi accennati e ci porgerà occasione di trattare nuovamente la questione dei concorsi in una prossima appendice.

Ecco la lettera:

*Preg. sig. Direttore del periodico L'*Opinione

L'appendice di critica musicale stampata lunedì 12 del corrente nel num. 160 del periodico da V. S. meritamente diretto, nella quale con molto acume si parla dell'opera *Gabriella di Falesia*, ora sulle scene di questo teatro della *Pergola*, fa che nella mia qualità di presidente della Commissione di professori di questo R. Istituto musicale, cui è affidato il giudicare le opere dei maestri esordienti che chiedono ammissione su quelle scene per mezzo dei concorsi che l'Accademia per volere del Municipio apre annualmente, io debba ricorrere alla gentilezza vostra perchè vogliate dar luogo nel predetto periodico alle seguenti rettificazioni o schiarimenti relativi al fatto della Commissione cui nella suddetta appendice si allude.

Ed in primo luogo quella dichiarazione che comincia « *Dodici fra i più celebri professori, ecc.* » che si legge in principio del libretto dell'opera, e che a ragione vien rammentata non in senso di lode nella vostra appendice, non è fatto della Commissione nè ad essa imputabile. Infatti, cosa un poco incredibile a dirsi, la Commissione *ignorò* del tutto la stampa di quella dichiarazione, fino al momento in cui alcuno dei suoi componenti, *comprando alla porta del teatro* il libretto, vi ebbe per caso e non senza sorpresa gettato lo sguardo.

A prevenire, poi, gli equivoci che quella dichiarazione, pel modo con cui è concepita, potrebbe far nascere e che sembra in fatto facesse nascere nell'animo stesso del compitissimo ed assennato vostro appendicista, vogliate aggiungere la notizia essere la Commissione, secondo il regolamento stabilito, estranea del tutto alla scelta delle opere da eseguirsi sulle scene del teatro della *Pergola*, benchè presentate agli annuali concorsi; essere del pari estranea a tutto ciò che concerne l'apprestamento, la direzione, la esecuzione di quelle opere; non avere essa tampoco il cômpito di dare giudizio se quelle opere sieno più o meno belle: unico noioso ufficio assuntosi dalla Commissione gratuitamente e per coadiuvare il Municipio nel nobile intento per cui, sulla proposta dell'Accademia, istituì questi concorsi, fu quello di referire alla direzione degli spettacoli, cui spettano la scelta e tutte le altre cure sopra indicate, quali delle opere che di mano in mano son presentate ai concorsi le sembrino avere e quali non avere quei caratteri di *eseguibilità*, pei quali un'opera può essere praticamente eseguita non solo senza sconcio ma pur anche con qualche probabilità di decorosa riuscita, quando la si eseguisca bene ed acconciamente.

Del resto, delle molte partiture che ha dovuto vedere la Commissione in questi concorsi, se alcune dovè rifiutarne perchè deficienti perfino dal lato delle primordiali nozioni dell'armonia e del contrappunto, altre dovè rifiutarne del pari, quantunque rivelassero buone doti naturali e cognizioni teoriche negli autori, perchè o per un lato o per l'altro le apparvero praticamente ineseguibili. Alcune finalmente ne ammise all'onore della rappresentazione, perchè, senza indagare se fossero più o meno belle, presentavano quei caratteri di pratica conveniente eseguibilità dei quali essa è chiamata a decidere. Fra queste appunto ve ne fu una dal titolo « *Una persecuzione* » che è quella che col diverso titolo di *Gabriella di Falesia* e con l'aggiunta di un duetto mai veduto dalla Commissione, fu scelta ultimamente dalla Direzione degli spettacoli per essere eseguita.

Dei giudizi dati dalla Commissione consta per relazioni sufficientemente motivate, che furono quasi tutte pubblicate anche per mezzo della stampa, e che si possono sempre consultare da coloro che vogliono con giustizia parlare dell'opera della Commissione.

Ringraziandovi pertanto anticipatamente del favore che spero vorrete farmi, abbiatemi come

Firenze, 13 giugno 1865.

Vostro obbligatissimo
L. F. CASAMORATA
Presidente della Commissione.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — *L'Italia militare* del 14, scrive:

Il 52° regg. fant. è stato trasferto a Rieti.
Il 53° » » a Siena,
Il 54° » al campo di Foiano,
Il 1° batt. del 10° regg. fant. a Taranto,
Il » 16° » a Ginosa,
Il » 20° » a Palermo,
Il » 24° » a Lecce,
Il » 45° » a Pozzuoli,
Il » 64° » a Scafati,
Il 13° battaglione Bersaglieri a Biella,
Il 27° id. id. a Girgenti.

Il reggimento Cavalleggieri Lodi fu trasferto da Lucera a Nola.

Il deposito del reggimento Cavalleggieri Lodi, da Foggia Nola.

Il regg. Cavalleggieri di Caserta partiva il 3 corrente da Aversa, e giungeva nel successivo giorno 4 alla sua nuova stanza in Nocera.

NOTIZIE ULTIME

Il cav. Massimo d'Azeglio trovasi da alcuni giorni in Firenze. Parecchi giornali vollero dare a tal fatto un carattere politico, credendolo connesso con le trattative con Roma; si fecero quindi a tal riguardo mille supposizioni, come già era avvenuto pel conte di Revel quando egli un mese fa circa si recò a Roma. Ci consta in modo positivo che come l'andata del conte di Revel, a Roma era estranea alla questione romana, così lo è pure la presenza del cav. d'Azeglio in questa città.

L'illustre uomo di Stato recandosi a Firenze non fa che seguire una costante sua abitudine di venirvi cioè a passare una parte dell'anno.

Ecco il verdetto del gran giurì della Corte degli Stati Uniti che mette in accusa Jefferson Davis e il generale John C. Breckenridge:

I giurati del distretto di Colombia certificano, sotto giuramento, che Jefferson Davis, residente ultimamente nella contea di Enrico, Stato della Virginia, e allora uno degli abitanti degli Stati Uniti ai quali doveva omaggio, tentò, ponendo in non cale gli obblighi che gli impone tale omaggio, di nuocere alla pace ed alla prosperità degli Stati Uniti, cercando rovesciare il governo ed eccitando i cittadini alla ribellione, all'insurrezione ed alla guerra civile; e ciò il 1° giugno dell'anno di N. S. 1864, nella detta contea di Enrico, Stato della Virginia, impiegando illegalmente, falsamente, maliziosamente e proditoriamente la forze degli uomini nello scopo di portare la guerra nel detto distretto di Colombia e nella giurisdizione di questa Corte.

Il detto Jefferson Davis era allora il comandante in capo degli insorti coi quali si era collegato e che lo riconoscevano come loro capo nella guerra contro i detti Stati Uniti; e maliziosamente, illegalmente e proditoriamente diede loro ordine di marciare in numero di più di 20,000, con cannoni, moschetti, carabine e altre armi da guerra, tanto offensive che difensive, dalla detta contea di Enrico sino alla contea di Washington, distretto di Colombia, affine di portarvi la guerra allo scopo qui sotto indicato. E il detto Jefferson Davis fornì il 1° giugno 1864, nella detta contea di Enrico, agli insorti già nominati gran numero di cavalli, muli, ambulanze, vagoni, armi da guerra, munizioni e provvigioni da bocca. E più tardi, il 12 luglio dell'anno del N. S. 1864, i detti insorti radunati, come fu detto più sopra, in numero di più di 20,000, con le armi e gli approvvigionamenti somministrati da Jefferson Davis, e, riconoscendo questo qual loro capo, invasero la detta contea di Washington, nel distretto di Colombia; e quindi, in modo ostile e guerriero, si prepararono a combattere contro i detti Stati Uniti, nello scopo di rovesciare il governo; e con la forza delle armi, coi detti cannoni, moschetti ed altre armi da guerra, fornite da Jefferson Davis, diedero l'assalto a un forte appartenente ai detti Stati Uniti, e detto il forte Stevens, il quale era allora occupato e difeso dalle forze militari dei detti Stati Uniti; e assaltarono e combatterono le forze militari che erano raccolte in questo forte, uccidendo e ferendo 500 uomini delle dette forze militari.

In conseguenza i detti giurati dichiarano sotto giuramento che il 12 luglio 1864, nella contea di Washington, distretto di Colombia, il detto Jefferson Davis preparò, ordinò e fece eseguire atti di ostilità contro gli Stati Uniti, nello scopo di rovesciare il governo, in modo contrario alla Costituzione e alla pace dei detti Stati Uniti.

E. G. CORRINGTON
Attorney degli Stati Uniti
pel distretto della Colombia.

Ecco il testo del proclama del presidente Johnson relativo all'amnistia:

Attesochè il presidente degli Stati Uniti, con proclami dell'8 dicembre 1863 e del 56 marzo 1864, e in vista di sopprimere la ribellione esistente, invitava tutte le persone a ritornare alla loro fedeltà primitiva e a restaurare l'autorità degli Stati Uniti, abbia offerto amnistia e perdono a certe persone che avevano partecipato alla detta ribellione direttamente o implicitamente;

Atteso inoltre che molti di quelli che furono involti nella detta ribellione hanno, dopo la promulgazione del detto proclama, rifiutato o trascurato di accettare i beneficii che loro offeriva;

Atteso altresì che molti di quelli che erano giustamente privati di ogni beneficio dell'amnistia e del perdono, in ragione della loro partecipazione diretta o indiretta alla ribellione e della loro ostilità continua verso il governo degli Stati Uniti, dopo la pubblicazione dei detti proclami, desiderano oggi ottenere amnistia e perdono;

In conseguenza, ed affinchè l'autorità del governo degli Stati Uniti sia ristabilita e che la pace, l'ordine e la libertà possano essere restaurate, io, Andrea Johnson, presidente degli Stati Uniti, proclamo e faccio sapere che con queste mie — a tutte le persone che direttamente o indirettamente hanno partecipato alla ribellione (eccettuate quelle indicate più avanti) — accordo amnistia e perdono, reintegrandole in tutti i loro diritti di proprietà, tranne il caso in cui esse trovinsi sotto legali procedimenti fatti in virtù delle leggi degli Stati Uniti sulla confisca delle proprietà appartenenti a persone implicate nella ribellione; mettendo però la condizione che ognuna di quelle persone presterà i giuramento e firmerà l'obbligazione seguente, osserverà e manterrà scrupolosamente detto giuramento, che sarà registrato per essere conservato in modo permanente, e il cui tenore è questo:

« Io giuro ed affermo solennemente, alla presenza di Dio onnipossente, che da ora in poi sosterrò e difenderò fedelmente la Costituzione degli Stati Uniti e l'unione degli Stati; che mi conformerò nello stesso modo a tutte le leggi ed a tutti i proclami fatti nel tempo della ribellione, relativamente all'emancipazione degli schiavi e che li sosterrò fedelmente. Così Dio mi aiuti! »

Le seguenti categorie d'individui sono eccettuate dai benefizi di questo proclama:

I. Tutti coloro che sono o che si dissero funzionari civili o diplomatici, o agenti all'interno ed all'estero del sedicente governo confederato.

II. Tutti quelli che abbandonarono funzioni giudiziarie degli Stati Uniti per aiutare la ribellione.

III. Quanti furono ufficiali nell'esercito o nella marina del sedicente governo confederato, dal colonnello in su nell'esercito, e dal luogotenente in su nella marina.

IV. Tutti coloro che abbandonarono i loro seggi al congresso degli Stati Uniti per aiutare la ribellione.

V. Quanti inviarono od offersero la loro demissione nell'esercito o nella marina degli Stati Uniti, per non combattere la ribellione.

VI. Tutti quelli che hanno partecipato, in qualsiasi maniera, a trattare altrimenti che legittimamente, come prigionieri di guerra, le persone trovate al servizio degli Stati Uniti, come ufficiali, soldati, marinari, o in altro posto.

VII. Tutte le persone, che furono e sono ancora assenti dagli Stati Uniti allo scopo di aiutare la ribellione.

VIII. Tutti gli uffiziali dello esercito e della marina, al servizio ribelle, che furono educati, dal governo all'accademia militare di West-Point, od alla scuola navale degli Stati-Uniti.

IX. Tutte le persone che esercitarono le pretese funzioni di governatore di Stati in insurrezione contro il governo.

X. Tutti coloro che hanno abbandonato i loro focolari domestici, posti nella giurisdizione e sotto la protezione degli Stati-Uniti, e son passati dalle linee militari federali nei sedicentisi Stati-confederati, per soccorrere la ribellione.

XI. Tutti coloro che presero parte attiva alla distruzione del commercio degli Stati Uniti sui mari, e tutte le persone che dal Canadà hanno fatto delle scorrerie negli Stati Uniti, e presero parte alla distruzione del commercio degli Stati Uniti sui laghi e fiumi che separano le provincie britanniche dagli Stati Uniti.

VII. Tutte le persone, che, all'epoca in cui, cercheranno ottenere i beneficii del detto proclama prestando il giuramento prescritto, saranno in prigione o licenziati sulla parola in virtù di ordini delle autorità civili, militari e marittime o di agenti degli Stati Uniti quali i prigionieri di guerra o le persone detenute per delitti d'ogni sorta, prima o dopo essere stati convinti.

XIII. Tutti quelli che parteciparono volontariamente alla ribellione e che posseggono proprietà il cui valore imponibile supera i 20,000 dollari.

XIV. Tutte le persone che prestarono il giuramento di amnistia quale fu prescritto nel proclama presidenziale dell'8 dicembre 1863, o un giuramento di fedeltà al governo degli Stati Uniti dopo la pubblicazione del detto proclama e che poi non osservarono e non mantennero inviolato il loro giuramento.

Dimande speciali di perdono possono essere indirizzate al presidente da ogni persona compresa nelle categorie eccettuate, e sarà loro data liberamente quella clemenza che sarà riconosciuta compatibile con le circostanze del loro caso, e con la pace e la dignità degli Stati Uniti.

Il segretario di Stato ha incarico di stabilire e regolare la forma in cui il detto giuramento d'amnistia sarà amministrato e registrato, in modo da assicurare al popolo i benefici della detta amnistia e premunire il governo contro ogni frode.

P. ANDREA JOHNSON.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 13. — Omer-pascià col suo seguito fu ricevuto in udienza dal Papa.

Nuova-York, 3. — Il generale Sherman è arrivato a Cork e pubblicò un ordine del giorno in cui raccomanda ai soldati di riprendere i loro lavori pacifici e di non cercare avventure all'estero, le quali non potrebbero recare loro che pericoli e delusioni.

Johnson ha proibito le riunioni delle assemblee legislative della Georgia e del Mississipi.

Roma, 13. — Un comunicato dell'*Osservatore Romano* smentisce la notizia data dalla *France* che il barone di Hubner siasi recato a Roma con una missione diplomatica del granduca di Toscana e dei duchi di Parma e di Modena.

Parigi 13. — Dispacci dalla Spagna recano che fu scoperta a Valenza una cospirazione militare. Furono arrestati un colonnello e tre ufficiali superiori del reggimento *Borbone*, e un ufficiale superiore del reggimento di Valenza. Queste misure bastarono ad impedire che il movimento prendesse maggiore estensione.

Parigi, 14. — Leggesi nel *Moniteur*:

Alcuni giornali hanno fatto cenno di un incidente avvenuto ad Orano e di dimostrazioni che si sarebbero ivi fatte durante il soggiorno dell'imperatore contro un personaggio che occupa un comando importante. Queste voci sono assolutamente prive di fondamento.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 13 giugno.

	giugno 12	giugno 13
Fondi francesi 3 0[0	67 40	67 25
Id. id. 4 1[2 0[0	95 50	95 90
Consolidati inglesi	90 3[8	90 3[8
Id. id. fine prossimo	— —	— —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	66 70	66 62
Id. id. in liquid.		
Id. id. fine mese	66 72	66 65
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	762	755
Id. » » italiano	415	412
Id. » » spagnuolo	491	472
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	310	306
Id. » Lomb.-Venete	496	493
Id. » Austriache	427	428
Id. » Romane	262	260
Obbligaz. » »	218	218

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze — 14 giugno.

5 0[0 god. 1 genn. 1865: fine corr. 66 35 l., 66 32 1[2 d.; fine pr. 66 75 l., 66 72 1[2 d., 67 15 prem.
Detto in sottoscriz., fine corr. 68 l., 68 15 d.; fine pr. 68 d.
3 0[0 god. 1 apr. 1865: fine corrente 42 20 l., 42 10 d.
Imprestito Ferriére, god. 1 genn. 1865: 87 1[2 nominale.
Obbl. Tesoro tosc. 1849, 5 0[0 p. 10, 102 1[2 nominale.
Az. Banca naz. tosc., god. 1 genn. 1865: fine c. 1745 l., 1740 d.
Cassa sconto Toscana in sott.: 190 nominale.
Obblig. Tabacco 5 0[0, god. 1 genn. 1865: 99 nominale.
Az. Strade ferr. livorn., god. 1 genn. 1865: fine corr. 76 3[4 l., 76 1[2 d.
Obblig. 3 0[0 dette, god. 1 genn. 1865: fine corr. 222 50 l., 222 25 d.
3 0[0 dette, god. 1 marzo 1864: 190 nom.
Az. Strade ferr. tosc. di 840 L. it., god. 1 genn. 1864: 52 nominale.
Obblig. dette tutte pagate, god. 1 genn. 1865: fine corr. 376 l., 375 d.; 375 1[2 prezzi f
Imp. comunale 5 0[0, god. 1 genn. 1865: 87 3[4 l. fine corr.
Detto di Siena: 85 nominale.
Obblig. Strade ferr. maremm. 5 0[0, god. 1 genn. 1865: fine corr. 72 d.
Obblig. deman., god. 1 aprile 1865: prezzo fatto 381 1[2 l., 381 1[4 d.
Az. Strade ferr. merid., god. 4 marzo 1863: fine corr. 352 l.
Obblig. 3 0[0 dette, god. 1 luglio 1863: 190 nominale.
5 0[0 italiano in piccoli pezzi: 66 80 nominale.
3 0[0 italiano in piccoli pezzi: 42 50 nominale.

Osservazioni.

Prezzi fatti del 5 0[0: fine corr. 66 32 1[2; fine prossimo 66 72 1[2.

Borsa di Torino — 13 giugno.

Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. mattina in contanti 66 57 1[2 — corso legale 66 57 1[2 — in liq. 66 75 65 pel 31 luglio.
Consolidato 5 0[0. Piccola rendita da 50 a 200. C. d. m. in c. 66 80 77 1[2 75 75 75 — corso legale 66 75.

Borsa di Milano — 13 giugno.

Rendita italiana 5 0[0, dec. 1 genn., 66 50 pr. fatti; 66 55 l., 66 50 d. fine c.; intest. 67 95 l., 67 85 d. cont.
3 0[0 1 aprile, 68 l., 67 90 d. cont.
5 0[0 prestito L.-V. 1 dic. 93 50 nom.
Azioni Banca naz., 1 genn., 1750 cont. nom.
Strade ferr. L.-V. 499 fine c. nom. Mer. fine c. 350 nom.
Pubblico Macello, 1 genn., 490 cont. nom.
Obblig. Str. ferr. L.-V. 246 cont. — Merid. 183 cont. — Livorn. 220 50 nominali.
Beni demaniali, 379 50 cont. nom.
Obblig. Della Città 1860 5 0[0, 86 50 cont. nom.
Della Città rimb. con pr., 33 cont.

Borsa di Genova — 13 giugno.

Rendita ital. 1 genn., ult. corso 66 35 cont., 66 35 fine mese, 66 75 fine pr.; corso pr. 66 60 cont., 66 50 fine mese, 66 90 fine pr.
in piccole partite, ult. corso 66 60 cont., corso prec. 66 70.
Certif. impr. 1865, ult. corso emiss. 68 15, corso prec. 68 35.
Azioni Banca nazion., ult. corso 1763 fine mese, 1770 fine pr.; corso pr. 1754 fine mese. 1762 fine pr.
Credito mob. it., ult. corso 418 fine mese; 419 50 fine pr.; corso pr. 417 fine mese.
Obblig. Beni deman., corso pr. 380 fine mese.

AFFITTASI un quartiere mobigliato di tre stanze, due da letto ed una bella sala di mezzo che le divide e disimpegna. — Via del Corno, n. 1, piano 2°.

DONATI, CHIRURGO-DENTISTA della Scuola Francese ed Americana. Firenze, via Cerretani, 14. Fabbrica dentiere *garantite* per la masticazione e fa qualunque operazione dei denti. Dal suddetto ritrovasi pure la tintura antiscorbutica sola preservativa dei denti e delle gengive.

CONFETTI D'ERGOTINA

DI BONJEAN

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi)

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici di Europa contro le *emorragie* di qualsiasi specie, gli *sputi di sangue*, le *dissenterie* e le *diarree croniche* (che vengono guarite in pochi giorni) contro gli *ingorghi dell'utero* e le *perdite uterine* nelle donne. L'energica loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le malattie di petto. — Deposito: farmacia Labélonye e Comp., 19, rue Bourbon-Villeneuve, a Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5. — Vendita presso la farmacia C. Pieri in Firenze, e nelle principali d'Italia.

Prezzo fr. **3 50.**

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS DOTT. IN SCIENZE

GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il FOSFATO DI FERRO; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti: poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Firenze nella farmacia Pieri e presso le principali d'Italia.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal Dott. Cav. GIUSEPPE GUELPA.

15a Apertura col 20 maggio 1865.

ndirizzare le domande al Direttore, Biella.

POLVERE ROYER TONICO-DIGESTIVA

alla PEPSINA *e al* SOTTO-CARBONATO DI BISMUTO.

Le esperienze fisiologiche del Dott. Corvisart, medico dell'Imperatore, sulla **Pepsina** e i pregiati lavori del Dott. Hanon, professore all'Università di Bruselle, sopra il **Sotto-Carbonato di bismuto**, hanno confermato pienamente che questa **Polvere** poteva essere adoperata col più grande successo contro dispepsie, gastriti, acidità, diarrea, dissenteria, eruttazioni, crampi allo stomaco, vomiti dei bimbi, ecc. (V. *Gazette des Hôpitaux,* 15 ottobre 1864).

Prezzo della boccetta fr. **3 50.**

Unico deposito presso Royer, farm. in Parigi *(rue St-Martin, 225).* Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Firenze presso Pieri e nelle principali farmacie.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ferruginoso

del farmacista **VEZU,** *Lione, corso Morand, 5,*

Quest'olio è il solo che ha ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al butirro di cacao*, le quali possono adoperarsi delle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro, che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Stante le eccellenti loro qualità, queste pillole furono ammesse negli spedali di Lione, ove si amministrano esclusivamente.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendesi in Firenze presso la farmacia Pieri.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo, esperimentate negli spedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di New York 1853 *e di Parigi* 1855

Protette da un involucro resinoso balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticar gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà del Jodio e del Ferro, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite.*

NB Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparate dallo stesso inventore.

Deposito generale presso BLANCARD, farm. *rue Bonaparte, 40,* a Parigi Vendita all'ingrosso a *Torino* all'Agenzia D. Mondo; *Milano*, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta; Erba; Galliani e Mazza; *Firenze,* Pieri; *Livorno,* Boccacci; *Pisa,* C. Perroux. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai ***capelli bianchi*** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc., 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi. Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (Spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano, presso Nava.

INCHIOSTRO UNIVERSALE

di un nero immediato e costante, che serve mirabilmente tanto per copiare, quanto per tutte le altre scritturazioni. Quest'inchiostro non fa deposito, nè muffa, non taglia la carta, e non ossida le penne; esso si conserva limpido, specialmente nei calamai nei quali entra poca aria; le lettere scritte col medesimo si possono copiare anche trascorso qualche tempo, e se ne possono riprodurre parecchie copie.

Parigi, presso M. DEVILLERS, rue de Buci, 13. — Deposito a Torino, Napoli, Milano, Firenze. — Vendita in Torino all'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5.

Prezzo fr. 5 la bottiglia.

PRODOTTI SPECIALI della FABBRICA DI PROFUMERIE di LAUGLANE e C. *(181, rue St-Honoré, Paris)*

SPECIALITÀ DI ARTICOLI AL SUGO DI DIKA DEL GIAPPONE

Sapone Georges-Marie untuoso, emolliente e rinfrescante. È il più economico dei saponi sinora conosciuti. Profumo soave e gradevole Fr. 2.

Sapone al sugo di mandorle di dika per toeletta e bagni. Fr. 2 50.

Latte di mandorle di dika. Emulsione lenitiva e tonica senz'alcool, nè aceto, per tutti i bisogni della toeletta. Fr. 3 50.

Fissatore a base di dika per lisciare i capelli e render ferme le acconciature del capo. — Gran modello fr. 1 50; piccolo modello fr. 1.

Crema untuosa di dika per la barba e le mani. Fr. 2.

Pomata al sugo di dika contro la caduta dei capelli. Dà loro morbidezza e lucido e toglie le pellicole dalla testa. Fr. 3 50.

Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTILLES ET POUDRE DU Dr. BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della POLVERE: fr. **3 50** — delle PASTIGLIE: fr. **2.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino,* da Bonzani e da Depanis; *Novara,* Caccia; *Alessandria,* Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

DISTRUZIONE

degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola,* cent. **50;** *mezza scatola,* cent. **30.** — Fr. **5** *il mezzo chilo,* fr. **9** *il chilo.*

SOCIETÀ DELLE ARTIGLIERIE BLAKELY

(Limited)

Inscritta nei ruoli: *Contratti di Società, 1862.*

Capitale L.st. 750,000 (Franchi 18,750,000)

in 30,000 azioni da L.st. 25 ciascuna (Franchi 625). — Deposito di L.st. 1 (Franchi 25) all'atto di chiedere azioni, e di L.st. 4 (Franchi 100) all'emissione.

SI EMETTERANNO PER ORA SOLTANTO L.st. 20,000 (FRANCHI 500,000) IN AZIONI.

DIRETTORI:

John Deut, Esq., 35, Grosvenor Square.
Hon. A. Hobart, Capitano R. N., 5, Berkaley Square.
William Needham, Esq., facente parte ultimamente delle officine di ferro Butterly.
Frederic Platt, Esq., Belswod, Hauts.
Captain Blakely, ultimamente dell'Artiglieria Reale, primo Direttore.

BANCHIERI:

INGHILTERRA. — LA Banca di **Agra** e **Masterman's,** 35, Nicolas Lane, Londra, E. C.
ITALIA. — La Banca **Schmuts** successore Pothier, Firenze, via de' Conti, 11.

PROSPETTO

La fabbrica di Artiglierie in base al principio di cui il capitano Blakely ebbe patente, fu condotta dalla speculazione privata da cinque anni sino ad ora.

La ricerca però di questo genere di Artiglierie ha talmente aumentato allo Stabilimento di Southwark, che l'attuale Compagnia non può più rispondere allo scopo, e si trovò necessario di stabilire nuova manifattura su proporzioni maggiori. Lavori estesissimi sono in corso di costruzione a Greenwich, allo scopo di trasferirvi l'azione della Società.

L'artiglieria di Blakely cresce giornalmente in Europa ed America, nonchè fra noi, e durante gli ultimi sei anni estesissime ordinazioni furono eseguite per la Russia, Portogallo, Egitto, Svezia, China, Marocco, Turchia, nonchè per molti Stati del Nord e Sud di America, compreso il Governo Confederato.

Per provare il carattere rimunerativo di questo genere di manifattura, basti il dire che il profitto ottenuto nel lavoro dell'anno corrente fu di 60,000 L.st. (franchi 1,500,000).

Coll'intendimento di provvedere ad un aumento di prodotto, e quindi all'indispensabile capitale, si propone di formare una Società denominata, *Società delle Artiglierie Blakely* (Limitata).

Venne assicurato il concorso del Capitano Blakely in qualità di primo Direttore, ed il Comitato attuale continuerà le sue prestazioni. Josah Vavasseur Esq. C. E. Ingegnere stabile; M. Campbell (previamente addetto al reale laboratorio di Woolwich) in qualità di Sopraintendente al lavoro della manifattura di granate; ed il Colonnello Burnaby dell'Artiglieria reale qual mastro controllore alle prove.

I direttori hanno aperto trattative per l'acquisto dei contratti di proprietà esistenti per la somma di L. st. 225,000 (fr. 5,625,000), pagabile in rate nel periodo di due anni, nonchè di L. 150,000, (fr. 3,750,000) in obbligazioni della Compagnia portanti interesse del 6 0/0. Per stabilire il valore delle macchine, depositi, attrezzi, ed altre proprietà attuali, i direttori si servirono del concorso di un Ingegnere competente. Il prezzo dell'inviamento fu stabilito in base a due anni e mezzo di prova.

Per assicurare il risultato di questa intrapresa, i venditori hanno assunto di garantire che i profitti della medesima monteranno ad una somma sufficiente a pagare un dividendo di L. st. 15 (fr. 375) per cento all'anno, durante tre anni, e questo sul totale ammontare pagato di una o più azioni.

Riescendo impossibile di stabilire il valore della Patente, se ne stabilì il passaggio della proprietà alla Compagnia, contro il pagamento all'attuale detentore di L. 20 (fr. 500) per cento, sul profitto netto che ne risulterà durante sette anni.

La Società andrà al possesso di ogni cosa tanto a Southwark che in Greenwich con la data del 30 giugno corrente, ma avrà titolo a tutti i vantaggi risultati dai contratti eseguiti sino dal 30 giugno 1864. I venditori si riservano il diritto di sottoscrivere ad un terzo delle azioni che andranno ad essere emesse.

Si estendono due formole di dimande per azioni: per ricerca di azioni con dividendo garantito, cioè una per azioni ordinarie, l'altra per azioni pagate in totalità.

Formola per dimanda di azione ordinaria.

Ai signori Direttori della Società d'Artiglierie Blakely (Limitata).

Signori,

Avendo depositato nella Banca Schmuts successore Pothier la somma di L. .... ammontare di L. 1 (fr. 25) per azione, sopra ..... azioni vi prego a voler emettere .... azioni della suddetta Società in relazione al Prospetto da voi firmato; ed io dichiaro con la presente di accettare queste azioni od un minor numero, e di pagare successivamente le L. 4 (fr. 100) per azione tosto sieno emesse, nonchè i successivi versamenti: e vi prego a porre il mio nome nel registro degli azionisti per il numero di azioni che mi saranno concesse.

Nome
Sottoscrizione usuale
Indirizzo
Condizione
Data

Formola per domanda di azione che s'intende pagare in totale.

Ai signori Direttori della società di Artiglierie Blakely (limitata).

Signori,

Avendo depositato nella Banca Schmuts successore Pothier, la somma di L. .... ammontare di L. 1 (franchi 25) per azioni, sopra azioni ...... vi prego a voler emettere ...... azioni pagate in totalità, in relazione al programma da voi emessa; ed io dichiaro con la presente di accettare queste azioni, o quel numero minore che mi sarà accordato, e di pagare la successiva somma di L. 24 (fr. 600) per azione dovuta all'emissione.

Mi dichiaro signori

Umilissimo servo

Nome
Sottoscrizione usuale
Indirizzo
Condizione
Data

Non si ricevono più sottoscrizioni per l'Italia dopo lunedì 19 giugno.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

con sorgenti d'acque minerali

IN VOLTAGGIO

diretto dal Dott. Cav. G. B. ROMANENGO.

APERTO DAL 15 MAGGIO AL 20 OTTOBRE.

Allo scalo della ferrovia in Serravalle (Scrivia) trovansi comodi mezzi di trasporto per Voltaggio ad ogni ora del giorno ed a prezzi stabiliti.

Per schiarimenti rivolgersi al Medico Direttore in Voltaggio.

FORNI ANULARI



pel non interrotto cuocere di mattoni, calcina, cemento, mercanzie di creta, ecc.

Hanno il privilegio in tutti i più grandi Stati d'Europa, ne gli Stati Uniti dell'America Settentrionale, nelle Colonie d'Inghilterra, ecc.

VANTAGGI

1° Diminuzione di spese e fabbricazione semplificata;
2° Risparmio di tempo e di lavoro;
3° Importazione giornaliera del non bruciato ed esportazione del bruciato;
4° *Sommo usufrutto di calore; risparmio di 2/3 fino 3/4 del fin adesso usato elemento caustico;*
8° Uso di qualunque materia combustibile anche in forma di polvere;
6° Eguale cottura;
7° Facile ottenimento dei massimi gradi di calore;
8° Possibilità di usare dello stesso forno per bruciare contemporaneamente calcina, cemento, mattoni, ecc.

Questi forni più perfetti per gli accennati scopi avranno superati in alcuni anni tutti i vecchi sistemi di forni, il che già avvenne in Prussia: ed in Inghilterra, dove la scienza e la pratica li riconobbero ottimi.

Per l'acquisto del privilegio disegni e relative nozioni rivolgersi all'inventore privilegiato FEDERICO HOFFMANN, ingegnere ed architetto, Berlino. Kesselstr n. 7, Prussia.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

di **SALES** presso **VOGHERA**

la più jodica delle conosciute



Facsimile del bollo a secco gale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle affezioni *glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario D.r Ernesto Brugnatelli, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI PEPSINA DI WASMANN

preparate da B. PEUVRET.

Dieci anni di successo non interrotto in Francia, in Inghilterra, in America, gli attestati i più lusinghieri e i più onorifici hanno provato che nessun medicamento possiede, come le ***Pastiglie di Pepsina*** di Peuvret, la virtù di calmare i crampi ed i dolori di stomaco i più violenti e di ristabilire le funzioni digestive allorchè si trovano alterate e pressochè inerti.

Prezzo fr. 2 la scatola.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita dal farm. C. Pieri in Firenze, e nelle principali farmacie d'Italia.

STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc. guariti completamente coll'uso dei CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

*Firenze, Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone, via Pandolfini,* 23.